

tempo, cioè nel Mese di Giugno, perchè udì, che la gran Compagnia del *Conte Lando* veniva di Puglia per entrar nella Marca, si accostò con altro corpo di gente alla Città d'Ascoli. Quel popolo temendo della venuta di quegli assassini, prese il miglior partito di darsi al Legato, che ne entrò ben volentieri in possesso. Anche il Signore di Fabriano di Casa Trinci, che finquì s'era tenuto saldo senza cedere a gli ordini del Legato, venne in questi tempi all'ubbidienza sua, e da lui riconobbe quella Signoria. Faenza si arrendè al Legato per patti fatti co i Manfredi Signori di quella Terra, a' quali egli lasciò godere alcune Castella. (a) Ventrò il Cardinale nel dì 17. di Novembre. Fu anche dato il guasto a Cesena, che ubbidiva allora al Signore di Forlì. Era questa Città difesa da *Cia Moglie di Francesco*, Donna di raro valore e di spiriti virili, la quale vestendo l'armi a guisa de gli uomini, fece di molte prodezze, e lungamente difese quella Terra. Una più grave tempesta si scaricò in quest'Anno addosso a i Veneziani. (b) *Lodovico* potentissimo *Re d'Ungheria* da gran tempo nudriva mal animo contra di quella Repubblica, non tanto per Zara, ed altre Città, che egli pretendeva, (c) quanto perchè gli aveano negata qualsivoglia assistenza di navi e di gente per la guerra fatta in Regno di Napoli. Benchè durasse la tregua d'otto anni con quella Repubblica, più non volle aspettare a tentarne la vendetta. Due poderosissimi eserciti mise egli insieme; e presi de' pretesti di rottura, l'uno spinse in Dalmazia, e l'altro inviò alla volta d'Italia. Richiese a' Veneziani la Dalmazia e l'Istria; si farebbe anche contentato d'un annuo censo; ma sembrando ingiuste e dure tali dimande a i Veneziani, che da tanto tempo signoreggiavano quelle contrade, eleffero più tosto di difendersi con pericolo, che di cedere con vergogna. Venne in persona il Re *Lodovico* coll'esercito Unghero in Italia nel Mese di Giugno, e i Cortusi (d) (probabilmente con della Iperbole) scrivono, che la sua Armata fu creduta di cento mila cavalli. Unironsi con lui i Conti di Collalto, chiamati Conti di Trivigi, perchè tali erano stati i lor Maggiori, e quei di Vonigo, ed altri Castellani di quelle parti. Strinse d'assedio la Città di Trivigi, e s'impadronì d'Asolo, Ceneda, e Conegliano. Frattanto nel dì 8. d'Agosto giunse al fine di sua vita *Giovanni Gradenigo* Doge di Venezia, e fu in suo luogo eletto *Giovanni Delfino* a dì 14. d'esso Mese. Era questi Capitano o sia Go-

(a) *Cronica di Bologna* Tom. XIII. *Ret. Italic.*

*Cronica di Rimini*, Tom. XV. *Ret. Italic.*

(b) *Gatari Ist. di Pad.* Tom. XVII. *Ret. Italic.*

(c) *Car. sin. Chronic.* Tom. XII. *Ret. Italic.*

(d) *Cortusior. Hist. lib. 11. c. 8. T. eod.*